

Inaugurazione Anno Accademico 2011-2012
Rappresentante del Personale
Dott. Luigi Barberini

Magnifico Rettore, Membri degli Organi Direttivi dell'Università, Colleghi e Studenti, Autorità e Membri degli Organi di Governo della Regione Autonoma della Sardegna,

in occasione dell'inaugurazione dell'A.A. 2011-2012, ho l'onore di porgervi il saluto di tutto il personale Tecnico ed Amministrativo dell'Università e di proporre alcuni spunti di riflessione sui rapporti tra Università, Regione e Territorio.

Questi ultimi anni ci hanno consegnato una serie di interventi normativi caratterizzati da una riduzione profonda dell'investimento statale sulle politiche della conoscenza e da un soffocante blocco del turnover, che produce il ridimensionamento degli organici e delle potenzialità dell'Ateneo.

Nel dare risposta alla domanda di sviluppo e valorizzazione del territorio, Università e Regione hanno vincoli comuni e possono e devono dialogare ed operare congiuntamente sui temi dell'alta formazione, dei servizi all'impresa e della Sanità Pubblica.

Le linee guida per il raggiungimento di questi obiettivi comuni si esprimono attraverso semplici concetti, ribaditi anche nella recente Conferenza Regionale per la Ricerca e per l'Innovazione organizzata dall'Assessorato alla Programmazione: la valutazione e la valorizzazione del merito; innovazione e ricerca come fattori principali dello sviluppo centrato sulla persona e sulla sua insostituibile natura di protagonista della crescita economica e sociale.

Ma dobbiamo dire che stiamo vivendo un momento difficile, di cambiamento profondo. La legge Gelmini ha imposto alle Università, una revisione statutaria, in via di completamento nel nostro Ateneo, che sta determinando una vasta trasformazione organizzativa. Interesserà la gran parte delle strutture dell'Ateneo e dovrà essere in grado di affrontare il nuovo contesto attraverso una attenta ottimizzazione delle risorse e, contemporaneamente, il potenziamento dei servizi. Dipartimenti, Facoltà, Segreteria Studenti e tutti i servizi all'utenza in primo luogo saranno coinvolti in una riorganizzazione complessa, strutturale e funzionale, con l'attribuzione di diverse e nuove competenze rispetto a quelle attuali.

Tutti i lavoratori della nostra Università dovranno, in questo contesto e ognuno nella propria specificità, essere considerati una risorsa fondamentale. È indispensabile quindi il riconoscimento delle potenzialità e delle capacità funzionali del personale Tecnico-Amministrativo, sulla cui professionalità l'Amministrazione ha l'obbligo di investire per garantirne la crescita continua e l'adeguamento ad esigenze sempre maggiori, se vuole migliorare la propria performance istituzionale.

In questa valorizzazione saranno necessarie attenzione e dialogo, nei confronti di tutti, e rispetto per le corrette relazioni sindacali con le rappresentanze dei lavoratori, superando le residue impostazioni che umiliano il personale delle PPAA assimilandolo tutto nella condizione

di fannulloni o lavativi. Dovrà essere posto il massimo scrupolo nella determinazione delle dotazioni organiche, nell'impiego della formazione, e nell'adozione di tutti gli strumenti di riconoscimento professionale previsti dal Contratto nazionale, sia nell'attribuzione degli incarichi sia nelle progressioni di carriera.

Prioritario deve essere considerato il superamento del ricorso alle forme flessibili di lavoro. Una logica sbagliata che coinvolgerebbe ancora l'Amministrazione nella creazione di precariato nei servizi amministrativi e tecnici, in quelli alla didattica, nella ricerca. In Ateneo sono davvero troppe le professionalità, anche elevatissime, ingabbiate in una condizione inaccettabile, senza futuro e speranza. Pensiamo sia necessario che l'Amministrazione colga l'opportunità di un pieno e legittimo impiego di queste professionalità, promuovendo i più giovani, ma ponendo tutti nelle medesime condizioni di concorrere, sulla base del proprio merito.

A questo proposito, abbiamo cominciato a vedere alcuni importanti cambiamenti e ci piace porre l'accento sull'apertura alla Didattica e alla Ricerca per il personale Tecnico Amministrativo operata dalla nostra Università. E ancora, vogliamo sottolineare gli sforzi congiunti di Università e Regione per la realizzazione di una moderna ed efficiente struttura universitaria tecnologico-scientifica per i servizi alla ricerca, allo sviluppo ed alla innovazione; questa struttura potrà dare risposta all'esigenza di libero accesso a strumentazione di avanguardia per lo sviluppo delle idee e darà modo di formare e dare occupazione al personale altamente qualificato necessario per il suo funzionamento; servirà inoltre per dare agli studenti la possibilità di operare su strumentazione all'avanguardia e portare queste competenze nelle imprese ad alto valore tecnologico che stanno nascendo sul nostro territorio nel settore della Biomedicina, ad esempio.

E c'è ancora molto da fare, anche nel settore dei servizi della Sanità dove la collaborazione tra Regione ed Università deve dare un nuovo impulso per completare il processo di attivazione a pieno regime dell'Azienda mista Ospedaliero Universitaria.

La situazione di stallo creatasi nello sviluppo dell'organizzazione dell'AOU rischia di minare la qualità stessa dell'assistenza. Il problema si è ulteriormente aggravato per la mancata applicazione dell'accordo siglato la scorsa estate ad integrazione del protocollo d'intesa tra Regione ed Università, radicalizzando quella che non si può non individuare come una situazione di disparità tra i lavoratori della AOU. Dobbiamo inoltre segnalare il forte disagio che origina dalla mancata costituzione degli organi aziendali previsti e il ritardo nell'emanazione dell'atto di organizzazione Aziendale. Alla Istituzione Universitaria chiediamo una maggiore partecipazione, all'interno dell'Azienda, alla cogestione paritaria del personale che da essa dipende.

Nell'economia gestionale, nell'organizzazione e nella contrattazione integrativa aziendale svolta all'interno dell'AOU, l'Università deve farsi maggiormente portavoce, attento e presente, dei valori di eccellenza e di dedizione dei nostri ricercatori e di tutto il personale universitario operante nell'Azienda.

E' solo in questa prospettiva di valorizzazione paritaria del merito che l'AOU potrà raggiungere quelle nuove frontiere della conoscenza e portare migliori condizioni di salute per tutti. Questa è l'opportunità offerta dallo schema organizzativo di una AOU, la capacità di mettere il Medico in grado di cogliere in ogni attimo del proprio lavoro i segni di un possibile progresso ed attuare in tempi brevi il trasferimento dell'innovazione alla pratica clinica e alla organizzazione sanitaria.

Come sempre accade in queste occasioni ci sarebbero ancora molte cose da dire, molti temi su cui attrarre l'attenzione di tutti...e probabilmente continuando a discuterne potremmo arrivare fino all'inaugurazione del prossimo A.A.

Ma il senso di queste occasioni di incontro non sta secondo me nel dirsi tutto quello che non va o tutto quello che siamo stati bravi a fare, ma sta nel dire soprattutto come pensiamo di contribuire alle soluzioni dei problemi. Vorrei quindi concludere l'intervento riportando il commento del Prof. Mauro Ferrari, affermato medico e ricercatore italiano operante all'estero, intervenuto in video-intervista alla II Conferenza Regionale per la Ricerca e l'Innovazione: Egli ha spronato gli operatori tutti della Alta Formazione, della Ricerca e dell'Innovazione ad agire con passione e dedizione, soprattutto in questo difficile momento.

Bene, se nella sinergia tra Università, Regione e Territorio troveremo ed attueremo gli strumenti organizzativi e finanziari per valorizzare i risultati dei nostri sforzi ottenuti con la passione, o "supplemento d'anima", che mettiamo in quello che facciamo, allora avremo decisamente approfittato dell'occasione di cambiamento e di riforma che stiamo vivendo, e questo a favore di tutti.